

Intervista a Massimo Guerrini curatore della collana «conoscere Palestrina»

ANGELO PINCI

Continuando con le nostre interviste ai presidenti delle associazioni laicali e culturali operanti a Palestrina, non potevamo tralasciare quella al dott. Massimo Guerrini. Egli è titolare di uno Studio di Consulenza Fiscale, Tributaria e del Lavoro e non è presidente di un'associazione culturale propriamente detta, ma opera nello stesso campo ormai da molti anni, in particolare egli cura la stampa della collana «Conoscere Palestrina».

Perché ha iniziato questa sua attività editoriale e com'è nata?

Debbo premettere che io sono un appassionato cultore di storia locale e un amante di cose belle del passato. Esse danno un particolare piacere a chi, come me, sa apprezzare un bel libro, una moneta, un francobollo, un quadro antico. Ed è per questo che, in occasione dei venti anni d'attività professionale, ho creduto opportuno rendere partecipi di questo piacere tutti coloro che (collaboratori e clienti) hanno dimostrato e confermato la loro stima, fiducia ed amicizia con l'omaggio di una pubblicazione.

Che genere di pubblicazione è qual è stata la prima?

La pubblicazione, come tutte le altre che sono seguite o che seguiranno, hanno per argomento Palestrina. Con esse vogliamo mettere a disposizione di tutti argomenti poco conosciuti della nostra città e soprattutto la ristampa anastatica d'opere ormai introvabili, se non nelle grandi biblioteche. La prima pubblicazione è stata, infatti, la ristampa anastatica di un capitolo di *Latium*, un raro libro scritto nel 1671 dal gesuita Athanasius Kircher, *Praeneste sive Ager Praenestinus* è il titolo del dotto ed interessante saggio corredato da tavole a doppia pagina riproducenti il tempio della Fortuna, il mosaico Barberini ed una veduta a volo d'uccello della città.

Ma come fa, col tempo che le impegna il lavoro, ad occuparsi anche di queste pubblicazioni?

Mi avvalgo della collaborazione dell'amico Angelo Pinci, instancabile ed attento compagno di viaggio nella riscoperta della storia prenestina. Nei suoi confronti siamo tutti debitori per il lavoro paziente e pluriennale con cui sta rico-

struendo e riportando alla luce le mille sfaccettature della nostra città sconosciute a molti. È lui che cura la Collana «Conoscere Palestrina».

Quanti altri volumi sono stati pubblicati finora?

Ne abbiamo pubblicati altri due. Il secondo lo abbiamo pubblicato in occasione della riapertura dell'Antro delle Sorti e del Mosaico dei Pesci, tornati ad essere visibili ai visitatori dopo oltre trent'anni di chiusura e dopo i secoli con i quali il tempo vi aveva impresso la propria profondissima traccia. L'opera, scritta dallo stesso Pinci, ripercorre la storia degli studi e delle molte interpretazioni date dagli studiosi al posto. Essa si propone sulla scena della saggistica locale come strumento di compendio per quanti vorranno approfondire ed analizzare.

Con il terzo numero siamo tornati ad una ristampa anastatica. Si tratta dei capitoli dedicati alle antichità provenienti da Palestrina descritte dall'archeologo Giuseppe Antonio Guattani nei suoi *Monumenti antichi inediti, ovvero Notizie sulle antichità e belle arti di Roma per l'anno 1784 e 1787*. Guattani fu l'Assessore alle antichità romane sotto il pontificato di Pio VII, segretario della Pontificia Accademia d'Archeologia e professore di storia all'Accademia di S. Luca ed è questa la garanzia per la levatura del suo lavoro. Nel volume vi sono rare incisioni di due pannelli musivi, provenienti da Palestrina, oggi nella chiesa di S. Maria in Trastevere e di una cista rinvenuta nella necropoli della Colombella e oggi purtroppo scomparsa. L'incisione di Guattani è quindi un documento importantissimo.

Lei è stato anche corista di Pio Fernandez e so che ha pubblicato anche un volume sulla storia di quel coro.

Si è vero. Nel 1999, in collaborazione col Circolo Culturale Prenestino «R. Simeoni», nella cui collana è stato inserito, ho voluto ricordare il ventennale della morte del maestro Fernandez con un volume che non aveva la pretesa di voler essere un prodotto di ricerca letterario-musicale, ma che rappresentasse invece una sorta di documento crono-fotografico. Pinci, nel volume, ripercorre i momenti più indicativi della vita del «Coro Polifonico Giovanni Pierluigi», riporta una composizione del maestro, l'elenco di

tutti i concerti fatti (luogo, data e manifestazione) e di tutti i coristi che si sono succeduti in venticinque anni di vita.

Ha in progetto qualche altra pubblicazione?

Certamente. A breve dovrebbe uscire la relazione della dott.ssa Sandra Gatti e degli archeologi Filippo Demma e Dario Pietrafesa sugli scavi fatti dalla Soprintendenza Archeologica del Lazio nel 2002 al «Palazzo della Contessa», a fianco del mio studio in Via Cecilianiana. Sono stati trovati i resti di una *domus* d'età tardo-repubblicana con importanti affreschi, mosaici ed altri reperti, così come una stipe votiva.

Qual è, in conclusione, il messaggio che vuole lanciare con la sua collana?

Si vuole coniugare la ricerca storica della nostra città con l'occasione per incontrare (seppur dalle pagine di un libro) quanti condividono la mia stessa passione, con opere che tendono all'innovazione, allo scambio, in una parola, al futuro. Questi sono i concetti sui quali, grazie alle nuove tecnologie e ai nuovi mezzi di comunicazione, bisognerà dedicare le energie, divenendo capaci di progetti a lunga data che possano permanere nel tempo lasciando alle generazioni future una testimonianza di noi Prenestini di oggi.